

LA GEORGIA (USA) E LA SECESSIONE

http://www.dedefensa.org/section-bloc_notes.html 02/05/2009 - Bloc-Notes©
www.dedefensa.org

Per alcuni è stato uno shock sapere che il 43% dei cittadini della Georgia si dicono convinti che il loro stato (stiamo parlando della Georgia, membro dell'Unione chiamata Stati Uniti d'America), starebbe meglio se fosse una nazione indipendente.

RAW Story, 1 maggio 2009, ha battuto molto sui risultati di questo sondaggio effettuato da DailyKos.com tra il 27 e 29 aprile.

Fortunatamente, *RAW Story* completa questa interessante informazione su una proposta legislativa votata dallo Stato della Georgia, dove si scopre, in realtà quasi inavvertitamente, avere dimensioni 'pre-secessioniste', del resto esse stesse introdotte "accidentalmente" o cose simili.

Certo, il termine "pre-secessione" è un po' provocatorio e ha un gusto salmastro e si tratta, direbbero i commentatori seri, di sensazionalismo.

Ecco alcuni estratti dei commenti di RAW Story.

"Quando si è chiesto se per la Georgia sarebbe meglio essere una nazione indipendente o parte degli Stati Uniti, il 43 per cento dei repubblicani dello stato hanno scelto nazione indipendente, secondo un sondaggio pubblicato Venerdì. [...] In totale, solo il 27 per cento pensa che la Georgia starebbe meglio se fosse indipendente dagli Stati Uniti e un semplice 18 per cento approverebbe la secessione.

"L'Assemblea Generale della Georgia ha recentemente approvato la risoluzione 632 del Senato a sostegno del movimento della sovranità statale, con un voto di 43 a 1; una legge che un redattore di Atlanta, Jay Bookman, ha spiegato come una accidentale minaccia ai legami dello stato con gli Stati Uniti.

"In realtà, la risoluzione 632 del Senato ha fatto molto più che limitarsi alla minaccia di porre fine a questo paese", ha scritto. Ha dichiarato che in virtù della Costituzione, l'unico reato che il governo federale potrebbe perseguire sono l'alto tradimento, la pirateria e la schiavitù. Pertanto, tutti gli atti del Congresso volti a creare, definire o punire [altri] crimini ... sono del tutto vuoti, e privi di forza, 'ha dichiarato il Senato della Georgia. Infine, la risoluzione afferma che se il Congresso, il presidente o i tribunali federali intraprenderanno una qualsiasi azione che superi i loro poteri costituzionali, la Costituzione è resa nulla e gli Stati Uniti d'America sarebbero ufficialmente sciolti..."

Lo stesso costituzionalista Jay Bookman della Georgia, pondera subito la sua affermazione con l'osservazione che questa normativa è stata approvata alquanto in fretta, senza che i parlamentari realizzino l'implicazione del loro voto né, d'altronde, prendere sul serio il documento.

Si affidano alle garanzie, d'altronde perfettamente vere, - eh, ciò la dice lunga - che la presente risoluzione rispetta i principi fondamentali dei diritti dei membri ai sensi delle concezioni Jeffersoniane... ("Ora, per essere equi, la risoluzione è stata approvata perché inserita di soppiatto il 39° giorno del calendario delle votazioni del Senato nella sua sessione legislativa di 40 giorni, quando i senatori cercavano di gestire decine di leggi e di valutazioni di emendamenti. La maggior parte non hanno avuto l'opportunità di leggere la risoluzione di sei pagine, che nella sua descrizione sostiene semplicemente d'affermare le 'dichiarazioni' sui diritti basati sui principi Jeffersoniani".)

Essa è, in definitiva, una curiosa novità, o diciamo, un'aggiunta curiosamente nuova.

Il sondaggio citato ha, inoltre, altre cose interessanti, tra cui l'incredibile abisso tra Repubblicani e Democratici (a maggioranza nera) sul tema qui menzionato (l'8% contro l'88% dei democratici ritiene che l'indipendenza sarebbe una buona cosa, rispetto al 43% contro il 52% dei repubblicani). E' anche interessante il fatto che, sulla questione molto concreta della secessione (votereste per la secessione? Approvereste la secessione?), il

18% degli intervistati ha risposto positivamente, mentre un sondaggio su questo tema, in Texas, dopo il caso del governatore Perry, ha dato lo stesso risultato (il 18% degli intervistati esprime la volontà di votare a favore della secessione).

Tutto questo richiede alcune osservazioni, che fanno meno riferimento alla situazione della Georgia, USA, che alla situazione del concetto di secessione negli Stati Uniti, nel dibattito politico, che alla psicologia e al tabù politico.

- Se la questione della secessione è un vero dibattito politico attuale, molto ricercato, molto polemico, e così via. Queste varie risposte non sarebbero abbastanza rassicuranti. Questo non è il caso. La questione della secessione è, in base alle attuali norme politiche e al giudizio convenzionale che viene letto dalla penna di esperti e politici affermati, un vero e proprio tabù, tanto detestabile quanto ridicolo, una cosa assolutamente surreale, fatta eccezione di alcuni pazzi lunatici. (... tra cui ci siamo noi, eventualmente o accidentalmente, come la legislazione della Georgia?) Da questo punto di vista, si trova che quasi un quinto degli adulti "*probabili elettori*" sono pronti a votare per la secessione dello stato dall'Unione, nello stesso periodo, ha un innegabile significato politico. Il fatto implica un malcontento popolare, che al suo estremo (ma di estrema importanza), tende ad esprimere il desiderio, o la minaccia, della secessione.

- Vi è la polarizzazione dei risultati, in particolare tra i Democratici (probabilmente con una larga maggioranza di afro-americani) e repubblicani. Ciò tende a confermare il commento che abbiamo pubblicato il 20 aprile 2009, in cui è stato sviluppato il parere in base al quale il dibattito sulla secessione ricoprirebbe l'opposizione politica, o di altro tipo, al di fuori del solo caso della secessione, soprattutto quando un Afro-americano è stato eletto presidente degli Stati Uniti.

- Vi è la questione dell'"accidentale", per quanto riguarda il modo, in parte in ogni modo, in cui la Georgia ha approvato la legislazione in questione. Ma questo "accidentale" è sufficiente? Questo tipo di evento è delicato.

Dopo tutto, dice il signor Jay Bookman, un certo numero di legislatori, pressati da altre funzioni, non ha letto il testo completo della legge e si sono accontentati della descrizione dei contenuti del documento come coerenti ai "principi Jeffersoniani" del diritto degli Stati. Questa descrizione, è facile a dirsi, ma non è completamente falso, e un buon legislatore, o anche uno scienziato politico o uno storico, può facilmente dimostrare che, in effetti, allo stato attuale della Repubblica, l'onnipotenza e la cattiva gestione del governo federale continuano a violare i diritti degli Stati e rendono perfettamente logica e degna di attenzione l'appello alla secessione, per rimediarsi; Jefferson diventa un riferimento virtuoso della questione, come è stato effettivamente nella storia, con la sua attenzione per il "*localismo*" o la "*democrazia locale*", e la secessione ha un altro fascino.

In un altro senso, meno virtuoso senza dubbio, si metterebbe nella rubrica "*accidentale*" l'interesse di alcuni per la secessione, di non dover dire altro, in virtù di un travestimento di fortuna, ma che respinge assolutamente l'elezione di un Afro-americano alla presidenza. Oggi, l'"*accidentale*" è anche un'altra parola per l'occultamento, quando si torva di fronte al tabù del politically correct.

- Giustamente e viceversa, da un certo punto di vista, non vi è un grande significato nel fatto che la questione della secessione, che è uno dei più grandi tabù della politica americana, appare oggi nel questionario dei sondaggi. Questo la dice lunga sulle turbolenze interne, evidentemente costrette dal conformismo a tale riguardo. (Nello stesso senso, naturalmente, i fatti sostengono che molti Stati oggi votano leggi che rafforzano i propri diritti, e "accidentalmente minacciano lo stato dei legami con gli Stati Uniti"....) In termini psicologici, questa situazione è notevole.

La forza del tabù politico che costituisce l'idea della secessione, è tale che, ovviamente, è un divieto, conscio o inconscio, per molti cittadini che potrebbero, con un ragionamento

più libero dal vincolo psicologico, e in circostanze cambiate, trovare accettabile l'idea della secessione.

- Già ora, l'iniziativa che è stata presa con questo sondaggio, facendo queste domande, dopo il caso del Texas, dimostra che la questione della secessione trova un posto nel dibattito politico degli Stati Uniti. Siamo ancora lontani dal abolizione, per così dire, del suo status di tabù.

Ma la cosa è in marcia, con una crisi generale in corso nel mantenere una forte pressione, e se si avvera che l'idea della secessione polarizza effettivamente la rabbia e l'amarezza centrifughe dei cittadini, si può ammettere che essa avrà un futuro nel dibattito politico.

Traduzione di Alessandro Lattanzio

<http://www.aurora03.da.ru/>

<http://www.sitoaurora.narod.ru/>

<http://sitoaurora.altervista.org/>

<http://xoomer.virgilio.it/aurorafile/>

<http://eurasia.splinder.com>